

Rassegna del 18/04/2014

SANITA' REGIONALE

27/04/14	Corriere della Calabria	42	Clinica degli orrori, tra le vittime un rosarnense	...	1
27/04/14	Corriere della Calabria	55	Farmaci scaduti I calabresi poco attenti	...	3
18/04/14	Quotidiano della Calabria	12	Il caso dialisi approda in procura	Carvelli Giacinto	4
18/04/14	Quotidiano della Calabria	12	Impiantato all'Annunziata un defibrillatore innovativo Primo caso in Calabria	...	6
18/04/14	Quotidiano della Calabria	12	stop all'erogazione dei prodotti per celici	...	7

SANITA' LOCALE

18/04/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Federfarma Prodotti per celiaci Sospesa l'erogazione	...	8
18/04/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Anziana morta, a giudizio 7 sanitari di Villa del Sole	Mercurio Giuseppe	9
18/04/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Quando l'ospedale si regge anche sulla solidarietà	...	10
18/04/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Una squadra di volontari anima tanti reparti ospedalieri	Perri Agostino	11
18/04/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	36	«Basta promesse sui posti a Nefrologia»	...	12
18/04/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	Sul canone acqua transazione Asp-Comune	G.b	13
18/04/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	44	Quando un gesto di amore coniuga sacrifici e impegno e dà speranza ad altre vite	Marasco stefania	14
18/04/14	L'Ora della Calabria	1	I furbetti del cartellino - Medici in ufficio solo sulla carta	Ga.pa.	16
18/04/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	13	A processo sette "camici bianchi"	Passariello Gabriella	17
18/04/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	21	Un caffè per chi soffre di demenza	Bagnato Tiziana	18
18/04/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23	Morte in corsia, in 7 a processo	Aloi Teresa	19
18/04/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	33	Il teatro per sensibilizzare la donazione degli organi	G.t.	20
18/04/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	31	«L'ospedale non può stare senza la Pediatria»	...	21
18/04/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	33	Studenti e donazione del sangue	Saccà Vittoria	22



E PUBBLICITÀ DEL CONSIGLIO

nunicazione rappresentano una
r la politica. È necessario tenersi
re le iniziative lanciate negli ultimi
spetto, la *spending review* ha im-
etto al passato. Il consiglio regio-
deciso di impegnare 45mila euro
otidiani e periodici per l'ufficio
za e i componenti dell'Ufficio di
ri uffici. Una somma «presunta»,
ne è aperta a «quanto necessario
tuali richieste di integrazione della
erire a eventuali aumenti dei prezzi
stenero anche le attività di "Calab-
gazine on line che racconta le atti-
gionale (e non soltanto quelle). La
ta nel 2012 e, nel progetto che ne
itoriale, le è stata riconosciuta «una
finanziaria». Per sostenersi, però,
tributo della Regione. Che, in una
scorso, ha fissato in 150mila euro
risorse necessarie da impegnare
ese da sostenere entro il 31 dicem-
o a passare dall'informazione (car-
pubblicità istituzionale. Anche in
un documento dell'ufficio stampa
ella. Una delibera che si apre con
ida i fondi necessari a coprire le
cità di fine anno sul *Quotidiano
ra della Calabria*, la *Gazzetta del
Tutte le testate hanno pubblicato
ione istituzionale, ricevendo com-
13 euro dal Consiglio. Una somma,
uscita del 20% rispetto a quanto*

La Calabria deve
puntare sul turismo
per sperare di uscire
dalla crisi economica.
Lo sanno bene al consi-

LO SANO BENE al consi-
glio regionale e per que-
sto hanno deciso di
incentivare ogni attività utile
alla promozione del territorio.
Così capita che per la "Guida
della Calabria" vengano stan-
ziati oltre 41mila euro. Servi-
ranno, appunto, per l'acquisto
di 2500 copie del volume stam-

pato dalla ditta Iriti editore di Reggio Calabria. Nella delibera del segretario generale del consiglio regionale non è specificato a chi verrà destinato il materiale cartaceo che parla della nostra regione. C'è da sperare soltanto che iniziative del genere possano incrementare le presenze turistiche.

L'Astronave non rinuncia all'informazione

Restare costante-
mente informati su
quanto succede nel
mondo è una esigenza
ineludibile per l'ufficio
stampa del consiglio re-
gionale. E così, anche per
quest'anno, Palazzo Campa-
nella ha deciso di rinnovare
l'abbonamento con la società
Data Stampa per il servizio di
rassegna mattutino. La spesa
ammonta a 40mila euro iva
esclusa ma permetterà ai gior-
nalisti che lavorano nell'Astronave, e
ai consiglieri regionali, di potere avere
di primo mattino una panoramica
sulle notizie pubblicate dai maggiori
quotidiani nazionali e calabresi. Per i
componenti dell'ufficio stampa è una
manna dal cielo. Come sono lontani i
tempi in cui la rassegna veniva fatta in
loco con tanto di forbici e colla...



Clinica degli orrori, tra le vittime un rosarnese

Tra le vittime di Pierpaolo Brega Massone (*foto*), il primario di Chirurgia toracica della clinica Santa Chiara di Milano condannato all'ergastolo, c'è anche un calabrese. A rivelarlo, in un'intervista rilasciata a Giacomo Valtolina, il *Corriere della Sera*. Si tratta di Giovanni Rizzitano, un ex muratore originario di Rosarno che da anni vive alla periferia nord-est meneghina. Al 69enne, il primario della clinica degli orrori – come è stata ribattezzata dalla cronaca – ha asportato un polmone «che – ricorda nell'intervista telefonica Rizzitano – funzionava benissimo» e che per oltre cinquant'anni gli consentiva «lunghe apnee subacquee» e «interminabili match di pallone». Ora l'ex edile è costretto a faticare per salire finanche i quattro gradini della scala di casa sua. Nell'intervista ricorda quel maledetto intervento avvenuto sei anni fa, dopo il suo ricovero al reparto di Urologia per un polipo alla prostata. Un problema, quest'ultimo, risolto ma che ha portato il rosarnese a incrociare Brega Massone. Sulla base di un'errata diagnosi che ipotizzava una patologia della tiroide – rivelatasi in seguito sana – il primario ha asportato un polmone a seguito di alcune «complicazioni». «Il carcere a vita – dice Rizzitano – è



una pena dura. Ma oltre alla sventura che è capitata a me, bisogna ricordarsi dei morti».

Farmaci scaduti I calabresi poco attenti

I calabresi non cestinano correttamente i farmaci scaduti. Il dato – poco rassicurante – emerge dall'ultimo rapporto Istat su "Popolazione e ambiente: comportamenti, valutazioni e opinioni". Ma a livello nazionale c'è stato qualche miglioramento. Se le famiglie che smaltivano correttamente i farmaci (utilizzando cioè gli appositi "cestini" per farmaci scaduti che si trovano all'interno o davanti alle farmacie) erano il 37,3% nel 1998, la quota è infatti cresciuta al 60,8% nel 2012. Al primo posto per smaltimento dei farmaci ci sono le famiglie di Trento (89,4% che lo effettua correttamente), seguite dai veneti (87,8%) e da quelle di Bolzano (84,4%). I peggiori risultati si registrano tra i siciliani (solo il 26,7% smaltisce i farmaci separatamente) e i calabresi (29,2%). Lo studio realizzato dall'Istat, in generale, fotografa un rapporto difficile tra cittadini e ambiente. Rispetto al 1998, la propensione della popolazione ad adottare comportamenti "ecologici" cresce solo lievemente, ad eccezione degli individui attenti al risparmio di acqua (dal 54% al 68%). I cittadini del Nord, comunque, sono attenti alle tematiche ambientali più di quelle del Sud. Nel 2012 sono 14,2 su 100 le famiglie che dichiarano di non effettuare la raccolta differenziata per nessun tipo di rifiuto (nel 1998 erano 36,6), ma se nel Nord-ovest a non effettuare la differenziata è il 3,6% e nel Nord-est il 4,6%, al Centro la quota di chi non differenzia sale al 18% e al Sud e Isole raggiunge il 27,5%.

SANITÀ Dopo l'annuncio di 8 posti letto per il reparto di Nefrologia dell'ospedale di Crotona. Costanzo: «Finora solo promesse»

Il caso dialisi approda in Procura

Il presidente dell'associazione Sanità futura ascoltato dal procuratore Mazzotta



Al centro Roberto Costanzo durante una protesta

di GIACINTO CARVELLI

CROTONE - Gli otto posti disponibili per il reparto di Nefrologia dell'ospedale di Crotona, annunciati dal Direttore generale Rocco Antonio Nostro, diventano nuovamente un caso e approdano in Procura. Ieri mattina, Roberto Costanzo, il presidente dell'associazione "Sanità futura" e portavoce delle istanze dei dializzati della provincia, infatti, è stato ricevuto dal procuratore della Repubblica presso il Tribunale di

Crotona, Raffaele Mazzotta. «Al procuratore - dice Costanzo - abbiamo evidenziato la situazione di noi dializzati. Sono due anni che ci fanno solo promesse. Lo stesso procuratore - continua Costanzo - era già a conoscenza del problema e ci ha detto che seguirà attentamente la situazione».

La situazione, per il responsabile di Sanità futura, è «nonostante gli annunci, ancora non è possibile ef-

fettuare ricoveri. prova ne sia - continua Costanzo - che sabato notte, una nostra associata si è recata di notte al pronto soccorso, ma le è stato detto che non era possibile ricoverarla e le hanno suggerito di andare a Catanzaro o Cosenza, perchè a Crotona il

reparto non esisteva più».

Costanzo, in particolare, ribadisce che «finora, sugli otto posti disponibili sono stati fatti solo annunci a mezzo stampa, ma a noi interessati ancora non è stato comunicato nulla». Il responsabile di Sanità futura, poi, ribadisce che «noi continueremo con le nostre azioni per far valere i nostri diritti. Dopo la conferenza dei sindaci - prosegue - già fissata per la prossima settimana, decideremo azioni concrete».

Sulla stessa lunghezza d'onda Pasquale Scarmozzino del comitato regionale dell'Associazione emodializzati dialisi e trapianti, Onlus. «Basta con le promesse da marinaio - afferma Scarmozzino - Sono passati 18 mesi - invano

da quando la Regione, presente la vicepresidente Antonella Stasi, aveva promesso la unità operativa di nefrologia di 10 posti - ed i problemi dei nefropatici sono semplicemente aumentati in Calabria come a Crotona: assenza di unità complessa di nefrologia, dislocazione disomogenea dei centri dialisi, assenza di un minimo programma di prevenzione delle insufficienze renali croniche, totale assenza di segnalazione di prelievo organi e/o prelievo tessuti nonostante Crotona avesse una unità operativa di Anestesia e Rianimazione».

Il rappresentante dell'Aned si dice indignato dalle dichiarazioni della vicepresidente della Regione Antonella Stasi sulle possibili strumentalizzazioni del caso. «Noi che viviamo giornalmente come volontari a contatto diretto con i dializzati, malati terminali, alla vice presidente della Regione Calabria Antonella Stasi ed al presidente della provincia Zurlo facciamo un invito: venite a fare una visitina ai nostri malati per vedere la grande sofferenza, certamente in futuro non commettere altri errori di valutazione e ancora di più accelerereste gli interventi promessi». Non è dato sapere se il procuratore aprirà un fascicolo per appurare eventuali responsabilità penali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE NOVITÀ

Medici
di base
Come
si cambia

ROMA - Ci tieni a conservare il diritto di scegliere il tuo medico di famiglia? E' il titolo del manifesto che dà il via alla campagna di informazione di Fimmg rivolta ai cittadini e che campeggerà negli studi dei dottori di medicina generale, per coinvolgere gli assistiti nel processo di cambiamento delle cure primarie in vista. Sul poster si spiega, infatti: "Sono cominciate le trattative per cambiare l'organizzazione della medicina generale" E continua. "Informati su quanto accadrà in questi mesi. La Conferenza delle Regioni vuole limitarlo"

Impiantato all'Annunziata un defibrillatore innovativo

Primo caso in Calabria

COSENZA - E' stato eseguito, Presso il reparto di Cardiologia dell'Ospedale Civile "Annunziata", diretto da Francesco De Rosa, l'impianto del primo e unico defibrillatore cardiaco compatibile con la risonanza magnetica, denominato "evera mri surescan di Medtronic". Il dispositivo è stato impiantato in contemporanea in 70 centri d'eccellenza nazionali, tra cui quello di Cosenza, unico in Calabria. "L'intervento - ha dichiarato De Rosa - è stato condotto dai medici di Elettrostimolazione e Elettrofisiologia, Gianluca Quirino e Caterina Tomaselli, coordinati da Antonello Talarico, e si è concluso con successo. La novità risiede nel fatto che questo paziente, benché portatore di un dispositivo medico impiantabile, potrà sottoporsi, se necessario, all'esame di risonanza magnetica, fino ad ora precluso ai portatori di defibrillatore impiantabile."

Un defibrillatore cardioverter è un piccolo dispositivo "salva vita" indicato per i pazienti soggetti di fibrillazione ventricolare: in Italia ne vengono impiantati circa 12.500 l'anno, di cui circa 140 in Calabria. Il sistema viene impiantato sottopelle, appena sotto la clavicola, con un'operazione chirurgica di breve durata. Attraverso i due elettrocateteri (sottili fili isolati) trasmette informazio-

ni dal cuore al dispositivo e, ove necessario, conduce gli impulsi elettrici al muscolo cardiaco. Il defibrillatore, una vera "emergency room" nel torace, è l'unico dispositivo in grado di riconoscere una tachiaritmia ventricolare maligna e di erogare automaticamente una terapia elettrica immediata in pazienti a rischio di morte cardiaca improvvisa. "Circa il 63% dei pazienti con defibrillatore cardiaco dovrà sottoporsi, entro 10 anni dall'impianto, a un'indagine di risonanza magnetica, esame clinico diventato ormai fondamentale per la corretta diagnosi di molte patologie". - dichiara il dottor Talarico - "Rispetto ai precedenti defibrillatori, la nuova tecnologia consente al paziente di accedere alle indagini di risonanza magnetica e, pertanto, di scoprire eventuali condizioni patologiche potenzialmente letali. "Il nuovo prodotto, che mantiene la stessa durata di batteria - fino a 11 anni - dei dispositivi precedenti, è associato ai cateteri sicuri per l'uso in ambiente di risonanza magnetica, con 10 anni di performance garantita con controllo attivo. Il defibrillatore, inoltre, include un algoritmo esclusivo di riduzione degli shock, che permette al dispositivo di distinguere le alterazioni del ritmo cardiaco pericolose da quelle innocue".



■ CATANZARO Da oggi la sospensione da parte delle farmacie della provincia Stop all'erogazione dei prodotti per celiaci

Per il mancato accordo tra Federfarma, Asp e Regione Calabria su distinta e fattura

CATANZARO - Sospesi da oggi i prodotti per celiaci nella provincia di Catanzaro. In una nota, Federfarma Catanzaro, presieduta da Vincenzo Defilippo, spiega i motivi della protesta, annunciata nei giorni scorsi.

«Federfarma ha chiesto per le farmacie della provincia di Catanzaro, - dice Defilippo - all'atto dell'emissione della Distinta Contabile Riepilogativa (DCR) di allegare ad essa la fattura relativa alle erogazioni per soggetti celiaci con relativo flusso informatico. Di fronte al rifiuto dell'Asp di questa pur minima collaborazione, Federfarma si è vista costretta l'8 aprile scorso a comunicare formalmente la sospensione della erogazione dei prodotti in questione a decorrere dal 18. A seguito di detta comunicazione l'Asp dapprima ha acconsentito a concedere quanto richiesto dalle farmacie, per poi, nel giro di soli due giorni, rinnegare tutto a seguito dei richiami incomprensibili dell'assessorato regionale alla Salute. Una simile situazione è assolutamente inaccettabile».

«Alla palese iniquità del rifiuto, si somma un altalenante comportamento dell'Assessorato, del tutto incomprensibile e fonte di gravi incertezze - continua Defilippo - per tutti gli interessati, in primo luogo per gli assistiti».

«A fronte quindi, di un accordo che semplificava le procedure di erogazione dei prodotti senza glutine da parte delle farmacie senza soprattutto provocare ulteriori sprechi e spese da parte dell'Asp di Catanzaro, l'Assessorato alla Salute ha deciso di ribaltare tutto portando ancora incertezze e disorientamento tra tutti gli operatori e tra i pazienti celiaci revocando unilateralmente la convenzione in atto».

«Di conseguenza, resta confermato che dal 18 aprile - conclude Defilippo - le farmacie daranno corso alla proclamata sospensione dell'erogazione dei prodotti per la celiachia. I farmacisti sono sinceramente dispiaciuti di ricorrere a una così grave forma di autotutela, ma di tutto ciò, ancora una volta, dovrà risponderne unicamente la Regione Calabria».



Federfarma

Prodotti per celiaci Sospesa l'erogazione

Da oggi sarà sospesa l'erogazione dei prodotti per la celiachia. L'annuncio è di Federfarma che «ha chiesto per le farmacie della provincia di Catanzaro, all'atto dell'emissione della Distinta Contabile Riepilogativa (Dcr) di allegare ad essa la fattura relativa alle erogazioni per soggetti celiaci con relativo flusso informatico. Di fronte al rifiuto dell'Asp di questa pur minima collaborazione, Federfarma si è vista costretta l'8 aprile scorso a comunicare formalmente la sospensione della erogazione dei prodotti in questione a decorrere dal 18 aprile. A seguito di detta comunicazione l'Asp dapprima ha acconsentito a concedere quanto richiesto dalle farmacie, per poi, nel giro di soli due giorni, rinnegare tutto a seguito dei richiami dell'Assessorato alla Salute. Una simile situazione è assolutamente inaccettabile». ◀



Il processo avrà inizio il 21 ottobre

Anziana morta, a giudizio 7 sanitari di Villa del Sole

La paziente era stata operata per una frattura al femore destro ma è spirata 21 giorni dopo l'intervento

Giuseppe Mercurio

Rinvio a giudizio per tutti gli indagati. È questa la decisione del giudice per l'udienza preliminare, Assunta Maiore (cancelliere Giuseppe Zarola), al termine del procedimento penale a carico di Ermanegildo Giuzio, 52 anni di Cosenza, Nicodemo Oliverio, 61 anni di Catanzaro, Saverio Scicchitano, 59 anni di Girifalco, Davide Marchesem 37 anni di Catanzaro, Giancotti Aldo, 88 anni di Catanzaro, Condò Giuseppe, 60 anni di Soverato, Garcea Domenico, 48 anni di Sellia, tutti medici e sanitari della clinica Villa del Sole, imputati di cooperazione

L'inchiesta è iniziata dopo la denuncia dei familiari della paziente

colposa e omicidio colposo in danno di Gloria Iembo, una donna di 81 anni che morì nel 2010 nella struttura.

La Procura, a seguito della denuncia dei familiari poi costituiti parte civile nel relativo procedimento penale, avviò un'inchiesta al termine della quale richiese il rinvio a giudizio per tutti i medici e sanitari che ebbero in cura la paziente evidenziando, secondo l'accusa, errori diagnostici e terapeutici in tal modo cagionando la morte della Iembo per shock settico con conseguente arresto cardiaco.

L'udienza preliminare, articolata in più udienze, ha visto l'intervento del patrono della parte civile, avv. Nunzio Raimondi, del difensore del responsabile civile (Villa del Sole) chiamato in giudizio dalla parte civile, avv. Alberto Cafasi, dei difensori degli imputati, avv. Franz Caruso (per Giuzio), Gianni Russano (per Oliverio), Pietro Marino (per Scicchitano), Paolo Carnuccio (per Marchese), Nicola Cantafora (per Giancotti), Fabrizio Costarella (per Condò), Saverio Loiero e Angela Lagamba (per Garcea).

Nel corso del processo sono state sollevate dall'agguerrito collegio di difesa due eccezioni,

una di nullità della consulenza tecnica del pubblico ministero e un'altra di genericità del capo di imputazione.

Nell'udienza di ieri, dopo la discussione dell'avv. Loiero, l'avv. Nunzio Raimondi per la parte civile, ha replicato alle eccezioni difensive chiedendone il rigetto e, dopo una breve camera di consiglio, il Giudice ha respinto tutte le eccezioni disponendo a contempo il rinvio a giudizio di tutti gli imputati per il 21 ottobre davanti al Tribunale in composizione monocratica.

Secondo l'accusa, la condotta dei medici in servizio a "Villa del Sole" avrebbe causato la morte avvenuta per shock settico con conseguente arresto cardiaco; in buona sostanza, secondo le tesi della Procura, i sanitari - «per negligenza e imperizia», è la classica formula utilizzata al pm - non avrebbero contrastato adeguatamente l'insorgenza del processo settico locale e sistemico sfociato nella morte della donna.

La paziente era stata ricoverata a "Villa del Sole" il 4 settembre del 2010 per una frattura al femore destro; sottoposta a intervento chirurgico, la signora Iembo è spirata dopo ventuno giorni. La ricostruzione in base alla quale la Procura della Repubblica chiede il rinvio a giudizio dei sette medici

parte da una presunta errata diagnosi di una flogosi di minore gravità, in luogo della flogosi acuta ascessuale nella regione inguinale destra; e ciò, secondo l'accusa, sarebbe avvenuto anche a causa dell'omessa esecuzione di adeguati esami strumentali. Alcuni segnali quali la presenza di tumefazione, l'incremento progressivo della leucocitosi, l'agitazione e l'obnubilamento del sensorio non sarebbero stati colti adeguatamente. E ne sarebbe derivato un trattamento terapeutico inadeguato rispetto alla patologia, che si sarebbe concretizzato nel mancato drenaggio della zona interessata e nell'omessa esecuzione, sul materiale drenato, degli esami finalizzati all'individuazione dell'agente patogeno. ◀



Donazione al Pugliese

Quando l'ospedale si regge anche sulla solidarietà

Consegnati all'azienda sei apparecchi per l'aerosolterapia

«In un momento di spending review, una Regione come la Calabria, in pieno piano di rientro, risponde alla carenza di personale e alle quotidiane difficoltà nella gestione del nosocomio con la solidarietà e il volontariato». Il direttore generale dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", Elga Rizzo, ha voluto ringraziare con queste parole i delegati dell'Accademia Bonifaciana onlus di Anagni e i volontari della Cisom dell'Ordine di Malta di Soverato presenti nel pomeriggio di ieri per la donazione fatta alla struttura operativa complessa di Pediatria, sotto indicazione del maresciallo Colecchia.

Una donazione importante di sei apparecchi di aerosolterapia e tante uova di cioccolata per augurare una Buona Pasqua a tutti i piccoli degenti della Pediatria e della Chirurgia pediatrica. «Le mie non vogliono essere delle frasi di routine – ha detto il dg – perché in un momento particolare come quello attuale abbiamo compiuto enormi sforzi per rendere accogliente il reparto e quindi meno traumatica possibile la degenza dei più piccoli, coscienti che, spesso, lunghi periodi trascorsi in ospedale possono anche lenire la loro serenità. Tutto questo ci aiuta, però – ha voluto sottolineare l'avvocato Rizzo – non solo dal punto di vista materiale, perché sono le tante piccole gocce che contribuiscono a formare il mare, ma soprattutto dal punto di vista etico perché queste dimostrazioni attestano la qualità del lavoro fatto

all'interno del reparto, che raccoglie consensi da parte dei pazienti utenti. Riteniamo il volontariato un elemento essenziale nella nostra struttura, perché sostiene e aiuta la normale gestione di molti reparti che altrimenti avrebbero serie difficoltà».

Il delegato della Calabria per l'Accademia Bonifaciana, Pietro De Luca, ha voluto portare i saluti del presidente Sante de Angelis e del delegato interregionale Domenico Lizzi ribadendo il fine di un'associazione onlus «nata nel 2003 ed impegnata negli aiuti umanitari a livello internazionale e mondiale». Comosso si è detto il responsabi-

Il dg Elga Rizzo: il volontariato è un elemento essenziale nel nosocomio

le della struttura di Pediatria, Giuseppe Raiola, «nel rivedere una persona, come il maresciallo Colecchia, (presente alla manifestazione insieme ai volontari della Cisom e al delegato della provincia di Catanzaro Mario Aorta) con la quale abbiamo condiviso un periodo difficile. Perché i ragazzi – ha aggiunto il dottore Raiola – diventano un po' i nostri figli ed è bello vedere che il rapporto continua e non si limita al momento del dolore. Questo – ha concluso – è il riconoscimento non solo per il lavoro svolto ma soprattutto, credo, per l'affetto che nutriamo nei confronti dei nostri pazienti; un riconoscimento che va a tutti i miei colleghi e agli infermieri che quotidianamente danno il massimo». ◀



Collaborazione. I rappresentanti dell'Accademia Bonifaciana insieme ai medici



L'associazione "Vola" compie un anno

Una squadra di volontari anima tanti reparti ospedalieri

Completato il corso per 55 giovani votati al volontariato

Agostino Perri

Terminato il terzo corso di formazione per volontari ospedalieri organizzato dall'associazione "Vola". A prendere parte alle lezioni nell'ospedale cittadino 55 corsisti provenienti anche dal comprensorio. Tra i docenti Annamaria Bruni, responsabile delle relazioni con il pubblico del "Giovanni Paolo II", i medici Francesco Gullo e Anna Maria Mancini direttore della rianimazione, la pediatra Mimma Caloiero ed il presidente dell'associazione Vincenzo Nicastrì.

Secondo il presidente «il corso ha insegnato il modo di porsi nei confronti degli ammalati ed alcune tecniche, ma anche riaffermato principi come l'altruismo per costruire una società migliore».

L'associazione, che opera nel nosocomio da un anno, è attualmente attiva nei reparti di pediatria, medicina, ortopedia, cardiologia, pneumologia, fibrosi cistica, ginecologia e nelle strutture private del "San Domenico" e "Madonna del Rosario". Nel corso degli ultimi dodici mesi è stata promotrice di alcune iniziative come la "Pasqua in ospedale", il "Clown di McDonald's" in corsia, il giro natalizio, la befana in pediatria ed il carne-

vale. Tutti progetti», ha proseguito Nicastrì, «che hanno dispensato allegria e compagnia, importanti per chi è costretto a trascorrere un periodo anche breve in ospedale».

In pediatria, medicina, pneumologia, cardiologia e ortopedia

dove il sorriso spesso si smarrisce. Tanti gli attestati di stima ricevuti».

L'associazione "Vola" è intervenuta pure fuori dalle strutture ospedaliere. Dal 30 gennaio al 3 febbraio è stata presente con uno stand alla Fieragricola, e l'8 marzo per la festa della donna ha organizzato un convegno sul benessere femminile. Qualche giorno prima, il 7 marzo, ha tagliato il traguardo del primo anno.

«Sono stati mesi intensi ed interessanti», ha spiegato Nicastrì, «siamo riusciti a raccogliere adesioni e ad ampliare il nostro raggio d'azione che ci consente adesso di coprire le varie esigenze degli ammalati». In primis quelle dei bambini, visto che nelle scorse settimane è stata inaugurata la "clown therapy": dieci clown dell'associazione, con i vestiti regalati dal Rotaract, animano le giornate in medicina e pediatria, donando palloncini e gadget ai ricoverati. ◀



Scarmozzino (Aned)

«Basta promesse sui posti a Nefrologia»

«Basta con le promesse da marinaio. Sono passati 18 mesi - invano da quando la Regione, presente la vicepresidente Antonella Stasi, aveva promesso la unità operativa di nefrologia di 10 posti - ed i problemi dei nefropatici sono semplicemente aumentati in Calabria come a Crotona». Così scrive in una nota, Pasquale Scarmozzino del Comitato regionale Aned-Associazione nazionale emodializzati.

Scarmozzino è critico nei confronti della dichiarazioni rilasciate giorno orsono dalla vicepresidente della Regione Antonella Stasi. Poi ricorda che l'Aned dall'ottobre 2012 sollecita «il commissario

ad acta ad applicare il DPGR 170 relativo alla rete nefrodialitica calabrese e di cui Aned ha contribuito con alcuni allegati».

«Bene - scrive Scarmozzino - la presidente Stasi ha il potere e la volontà di fare applicare tale decreto regionale? Crotona avrebbe diritto, da subito, e per merito degli ottimi operatori, alla Unità complessa di Dialisi e Nefrologia minimo 8 posti letti». «Intanto a Crotona come in Calabria - protesta il dirigente del comitato regionale Aned - smembrano i reparti, il personale medico ed infermieristico si assottiglia sempre più determinando condizioni di gestione non più accettabili». ◀



Pagamenti 2011

Sul canone acqua transazione Asp-Comune

La Commissione straordinaria di liquidazione del Comune ha deliberato in via transattiva e definitiva di non calcolare gli interessi sulla somma di 505.734,04 euro dovuta dall'Asp per il canone annuo dell'acqua relativo all'anno 2011. A fronte dell'azzeramento degli interessi dovuti sulle rate, l'Asp si è impegnata a versare al Comune l'intera somma di poco più di 500mila euro entro cinque mesi ed attraverso 5 rate. Alla base della decisione della Commissione di liquidazione vi è anche la relazione della responsabile del tributo che ha messo in evidenza la convenienza per il Comune di percepire subito la somma (505.734,04 euro) e la possibilità di evitare contenziosi che potrebbero mettere in forse la riscossione del tributo a fronte di un mancato introito di 726 euro di interessi da corrispondere sulle 5 rate proposte dall'Asp. ◀ (g.b.)



La donazione degli organi di Anita

Quando un gesto di amore coniuga sacrifici e impegno e dà speranza ad altre vite

Il ringraziamento del governatore Scopelliti ai familiari e al dottor Mancini che ha coordinato l'organizzazione

Stefania Marasco

È un gesto per donare la vita. Donare gli organi è donare se stessi. È un gesto che va oltre la vita. E lo è, soprattutto, quando nonostante il dolore si sceglie di donarla. Una piccola vita spezzata che dà speranza ad altre vite. È quello che hanno voluto fare i genitori di Anita, scomparsa prematuramente a causa del gravissimo trauma cranico riportato nell'incidente stradale di cui è stata vittima, acconsentendo alla donazione degli organi e delle cornee della piccola. Una famiglia segnata dalla sofferenza che ha saputo dare voce all'anima e a quei sentimenti che parlano, pur senza parole, di altruismo.

Un gesto che ha colpito il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, perché «nonostante il grande dolore per l'improvvisa e prematura perdita della piccola Anita – ha sottolineato –, il papà e la mamma hanno dimostrato enorme sensibilità e amore verso il prossimo. Il loro gesto – ha spiegato – ha reso così possibile la vita stessa a tanti suoi coetanei in attesa di trapianto, per alcuni dei quali la possibilità

concreta di sopravvivenza era ormai limitata a pochissimi giorni». Un gesto d'amore che si è realizzato grazie al lavoro delle diverse équipes mediche che hanno eseguito il complesso intervento chirurgico, che ha portato al prelievo degli organi che sono già stati tutti trapiantati.

A dirigere l'organizzazione dal Centro regionale trapianti, il dottor Pellegrino Mancini, che è stato sempre in contatto con le dottoresse Anna Grande ed Elisabetta Macrina della Rianimazione del Pugliese, con i colleghi del Centro nazionale trapianti

operativo e quelli dell'Italian Gate to Europe (Coordinamento internazionale) per garantire il massimo successo a tutte le fasi che hanno richiesto oltre 24 ore di attività. «Le tante vite salvate – ha spiegato Mancini – ci ripagano di ogni sforzo profuso vista la complessità della procedura messa in atto a causa della giovane età del donatore. Infatti, tra le équipes chirurgiche che si sono avvicinate al tavolo operatorio nel corso della notte e delle prime ore della mattinata è intervenuta anche una proveniente dal Centro trapianti inglese di Birmingham». E un ringraziamento, inoltre, Mancini lo ha rivolto agli operatori di turno presso l'aeroporto di Lamezia Terme che hanno lavorato per la buona riuscita del processo.

Un esempio di buona sanità in Calabria, un esempio che la buona sanità si può fare in Calabria. Così per il dirigente generale del Dipartimento salute Bruno Zito che ha ringraziato i familiari di Anita ma anche i professionisti del Pugliese e dei centri coinvolti, sottolineando l'importante lavoro di squadra, coordinato dal dr. Mancini. ◀



Dalla piccola Anita che si è spenta in ospedale è arrivato il "regalo" che vale una vita

L'obiettivo del dg Bellinvia

La "buona" sanità

Centro regionale trapianti
● C'è il ringraziamento alla famiglia di Anita ma anche soddisfazione per l'ottima riuscita di un intervento complesso che le équipes intervenute hanno portato a termine. Un motivo in più per potenziare una struttura che rappresenta un'eccellenza. Questa la convinzione di Carmelo Bellinvia,

dg dell'Azienda ospedaliera di Reggio Calabria, luogo in cui ha sede operativa il Centro regionale trapianti, che ha espresso soddisfazione per il buon risultato del coordinamento ribadendo il proprio sostegno e la volontà di incrementare questa attività che rappresenta un punto di eccellenza della sanità calabrese.



ASP CATANZARO

**I furbetti del cartellino
INDAGATI CINQUE
DIRIGENTI MEDICI**

> pagina 9

assenteismo

Medici in ufficio solo sulla carta

Chiuse le indagini a carico di cinque dirigenti dell'Asp



PROCURA
In foto
il pm
Domenico
Guarascio

CATANZARO La loro presenza sul posto di lavoro veniva attestata solo dalla rilevazione automatica del badge e dalla firma sui fogli di presenza giornaliera, ma in realtà i cinque dirigenti medici dell'Asp di Catanzaro si trovavano da tutt'altra parte a svolgere altri tipi di incarichi sia di natura pubblica che privata. Dal consulente tecnico di parte al consulente di ufficio, dall'arbitro al componente di commissioni in altri enti. E per non farsi mancare nulla, i dirigenti non solo percepivano lo stipendio dall'Azienda sanitaria provinciale ignara della loro assenza, fornendoli finanche di buoni pasto per le ore non lavorate, ma intascano inoltre, tanto per arrotondare, le retribuzioni corrisposte per le attività extra istituzionali svolte. Il sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro Domenico Guarascio ha chiuso le indagini a carico di Curzio Ceniti, Emma Annarita Cicone, Cirillo Bernardo, Giuseppe Donati e Anna Rita Falvo, tutti residenti nel capoluogo calabrese, sotto accusa per aver truffato l'Azienda sanitaria provinciale, più di una volta. Molti di loro per un anno, qualcuno per un biennio, adottando tutti sempre lo stesso escamotage: facevano finta di trovarsi a lavoro timbrando il cartellino e in quelle stesse ore in realtà prestavano la loro attività

professionale altrove. Scrive il pm nell'avviso: «Attestavano falsamente di svolgere attività istituzionale, mentre nel medesimo turno di ore ricoprivano altri incarichi, inducendo in errore l'amministrazione di appartenenza circa la bontà delle ore effettivamente svolte, percependo al contempo la retribuzione sia dell'amministrazione di appartenenza che dai vari committenti. In sostanza percepivano la retribuzione, nella qualità di dipendenti pubblici (quali dirigenti medici), rappresentata dal valore delle ore in realtà non lavorate e dei buoni pasti ottenuti indebitamente». Dal 2009 al 2010, Ceniti avrebbe intascato un ingiusto vantaggio patrimoniale pari a 3.236 euro, Cicone 2.978 euro, Cirillo 358 euro, Donati 956 euro, mentre Falvo si sarebbe procurato un ingiusto vantaggio patrimoniale dal 2009 al 2011 pari a 5.595 euro, con correlato danno per le amministrazioni di appartenenza. Gli indagati adesso avranno venti giorni di tempo per depositare memorie difensive, chiedere di essere interrogati e compiere qualsiasi attività utile alla loro difesa, prima che il pubblico ministero titolare delle indagini decida di andare oltre procedendo con la richiesta di rinvio a giudizio.

ga.pa.



A processo sette "camici bianchi"

Villa del Sole, il gup dispone i rinvii a giudizio per la morte di Gloria Lembo

La donna è scomparsa nel settembre 2010 dopo una vera odissea

Doveva essere un semplice incidente domestico, senza conseguenze irreversibili. Una caduta, come tante altre, tale da procurarle una frattura al femore destro.

Tutto si sarebbe dovuto risolvere con un intervento chirurgico, la riabilitazione, le dimissioni dal reparto di Ortopedia, che le avrebbe consentito di vivere una vita più o meno normale.

E invece la storia non è andata così. Le sue condizioni post operatorie si sono aggravate nell'arco di pochi giorni, prima un blocco respiratorio, poi renale e alla fine il suo cuore ha smesso di battere. Il gup ha rinviato a giudizio sette camici bianchi, tra medici e sanitari della casa di cura "Villa del sole" per l'omicidio colposo di Gloria Lembo, accogliendo la richiesta del sostituto procuratore della Repubblica Simona Rossi, titolare delle indagini. Si tratta di Ermenegildo Giuzio, residente a Cosenza, Nicodemo Oliverio, residente a Catanzaro, Saverio Scicchitano, Girifalco, Davide Marchese Catanzaro, Aldo Giaccotti, Giuseppe Condò, Soverato e Domenico Garcea residente a Sellia Marina, per l'ipotesi di reato di omicidio colposo di Gloria Lembo. Il processo a loro carico inizierà il 21 ottobre. È stata la figlia a fare scattare le indagini della Procura, denunciando presunte negligenze e imperizie dei sanitari che hanno avuto in cura la donna. I fatti risalgono al 3 settembre 2010, la donna era stata rico-

verata prima all'ospedale di Crotona, dove i medici le avevano anticipato che l'intervento, per carenza di sangue, doveva essere rinviato. La Lembo decide di firmare il foglio di dimissioni «perfettamente lucida» e viene ricoverata nella clinica Villa del Sole, dove è stata sottoposta a un intervento chirurgico, che il medico che l'operò, aveva assicurato che era andato bene. Nei giorni successivi l'operazione, alla paziente sono stati eseguiti tutti gli esami del caso, i controlli radiologici, assicurando, ancora una volta la paziente che andava tutto apposto». E anche di fronte alla sonnolenza e allo stato confusionale della donna, i sanitari tranquillizzarono la figlia dicendo che «si trattava dell'effetto dell'anestesia». Poi la situazione precipita, complice l'innalzamento della glicemia, problemi cardiaci con fibrillazioni, tanto che venne chiesta la consulenza del cardiologo e del diabetologo della stessa struttura di Villa del Sole. Poi uno strano rigonfiamento nella zona inguinale rispetto al quale, secondo le accuse «è stato eseguito un trattamento terapeutico locale inadeguato... omettendo di eseguire una terapia drenante e di eseguire su quel materiale gli esami culturali finalizzati all'individuazione dell'agente patogeno». La famiglia della paziente, accertasi che sul fianco della donna si era formata «una lacerazione dove usciva un liquido marrone», decise di trasferirla al Pugliese e i medici le diagnosticano una cancrena e setticemia. Ormai non c'era più nulla da fare. Secondo le ipotesi accusatorie, «l'insorgere del processo settico locale avrebbe cagionato il decesso della paziente» avvenuto il 25 settembre 2010 «per shock settico con conseguente arresto cardiaco», dovuto ai sette sanitari di Villa del Sole.

GABRIELLA PASSARIELLO

g.passariello@loradellacalabria.it



al via gli incontri

Un caffè per chi soffre di demenza

Il nuovo progetto dell'associazione per la ricerca neurogenetica

L'idea viene dall'Olanda e verrà messa in pratica con 13 incontri

Si chiama "Tener@mente Alzheimer Café" il progetto promosso dal Centro regionale per la ricerca neurogenetica e l'Associazione per la ricerca neurogenetica che ha preso il via pochi giorni fa nel parco Peppino Im-

pastato. Un modo per coinvolgere attorno ad un caffè o un thè coloro che soffrono di problemi di demenza non gravi all'interno di percorsi sani di socializzazione e riscoperta delle loro capacità.

Un'idea che viene da lontano, dall'Olanda, e che ora verrà messa in pratica con 13 incontri che verranno spalmati fino a dicembre ed organizzati grazie alla collaborazione del Comune di Lamezia Terme, Arci Servizio Civile Lamezia Terme Vibo Valentia e Talia Impresa Sociale.

Un modo per fare rete tra pazienti, familiari e operatori socio-sanitari, condividere

esperienze di vita, realizzare attività di stimolazione cognitiva in un ambiente familiare dove, anche semplicemente prendendo un caffè insieme o ascoltando musica, si creino condizioni di benessere per le persone.

Alla base del progetto, la logica della "rete", che rompe la solitudine e il disagio che spesso contraddistinguono le persone affette da malattie neurodegenerative in fase iniziale e i loro familiari creando forme di collaborazione e aiuto reciproco che continuano oltre il tempo degli incontri. I familiari spesso sono le seconde vittime di questo tipo di patologie, perché non è facile occuparsi di chi soffre di queste malattie. E non lo è nemmeno accettarle. Lo hanno spiegato le psicologhe e neurologhe dell'equipe del Centro per la ricerca neurogenetica, così come Antonio Laganà che ne è presidente. Spesso i familiari rifiutano la diagnosi, sperano si tratti di un errore. Segue lo sconforto e poi il bisogno di confrontarsi, di avere risposte e feedback.

I prossimi incontri saranno il 7 e il 28 maggio, l'11 giugno e il 25 giugno, il 16 luglio, il 10 e il 24 settembre, l'8 ottobre e il 22 ottobre, il 12 novembre e il 26 novembre e, infine, il 17 dicembre.

Tiziana Bagnato



■ **L'INCHIESTA** Il fascicolo era stato aperto dopo la morte di un'anziana nel 2010

Morte in corsia, in 7 a processo

Omicidio colposo l'accusa ipotizzata per i medici in servizio alla clinica Villa Del Sole

di **TERESA ALOI**

RESTANO ancora ombre sul decesso di Gloria Iembo, l'anziana originaria di Brindisi, deceduta nella clinica privata Villa del Sole a settembre del 2010 dopo un intervento chirurgico. Sarà per sfatarle che compariranno in aula il prossimo 21 ottobre i sette sanitari in servizio nel reparto di ortopedia della struttura sanitaria per i quali il giudice per le udienze preliminari, Assunta Maiore, ieri, al termine della camera di consiglio ha disposto il rinvio a giudizio.

Omicidio colposo, l'accusa per Ermenegildo Giuzio, 53 anni, di Santa Maria Capua Vetere (difeso dall'avvocato Franz Caruso); Nicodemo Oliverio, 61 anni, di Cirò Marina (difeso dall'avvocato Gianni Russano); Saverio Scicchitano, 59 anni, di Girifalco (difeso dall'avvocato Pietro Marino); Davide Marchese, 37 anni, di Catanzaro (difeso dall'avvocato Paolo Carnuccio); Aldo Giancotti, 88 anni, di Catanzaro (difeso dall'avvocato Nicola Cantafora); Giuseppe Condò, 70 anni, di Soverato (difeso dall'avvocato Fabrizio Costarella); Domenico Garcea, 48 anni, di Chiaravalle Centrale (difeso dall'avvocato Saverio Loiero).

Secondo l'accusa, la condotta dei medici in servizio a "Villa del Sole" avrebbe causato la morte avvenuta per shock settico con conseguente arresto cardiaco; in sintesi, secondo le tesi della Procura, i sanitari - «per negligenza e imperizia», la formula utilizzata dal sostituto procuratore - non avrebbero contrastato adeguatamente l'insorgenza del processo settico locale e siste-

mico sfociato nelle morte della donna.

La paziente era stata ricoverata a "Villa del Sole" il 4 settembre del 2010 dopo una frattura al femore destro; sottoposta a intervento chirurgico, la signora era deceduta dopo 21 giorni. Secondo il magistrato tutto era partito da una presunta errata diagnosi di una flogosi di minore gravità, in luogo della flogosi acuta ascessuale nella regione inguinale destra; e ciò, secondo l'accusa, sarebbe avvenuto anche a causa dell'omessa esecuzione di adeguati esami strumentali. Per il magistrato inizialmente il fascicolo era stato aperto dal sostitu-

to procuratore Simona Rossi - alcuni sintomi, ad esempio la presenza di tumefazione, l'incremento progressivo della leucocitosi, l'agitazione e l'obnubilamento del sensorio non sarebbero stati colti adeguatamente.

Di conseguenza, le cure sanitarie sarebbero state inadeguate rispetto alla patologia: non sarebbe stato effettuato il drenaggio e non sarebbero stati eseguiti gli esami clinici per individuare la causa scatenante. L'inchiesta, sfociata nel rinvio a giudizio dei medici era stata avviata dopo la denuncia dei familiari della donna, rappresentati dall'avvocato Nunzio Raimondi, che si erano rivolti ai magistrati per fare chiarezza sulle cause della morte.



■ SAN PIETRO A MAIDA Targa alla famiglia Scalese

Il teatro per sensibilizzare la donazione degli organi

SAN PIETRO A MAIDA - «Sensibilizzare l'opinione pubblica, anche attraverso questo tipo di manifestazioni, su un tema così importante quale è quello della donazione degli organi. E queste manifestazioni, come le altre portate avanti durante questi anni, hanno il preciso obiettivo di far riflettere i cittadini su un valore fondamentale: quello della "vita"».

Così Sebatiano Senese, organizzatore dell'iniziativa che ha visto la rappresentazione teatrale "U gabbu cogghje" a cura della compagnia tratrale lametina "Vercillo", a chiusura della rassegna (giunta alla settima edizione) "Il teatro è vita" organizzata dall'associazione culturale "Pier Giorgio Frassati" e dal Gruppo Aido "Letizia Senese" di San Pietro a Maida, in collaborazione con l'associazione Fare Ambiente Gruppo ecozoofilo di San Pietro a Maida. Presente alla serata teatrale, come per le scorse edizioni, una famiglia di un donatore. Come ha spiegato lo stesso Senese: «testimoni del "sublime" gesto d'amore compiuto la mamma, il fratello e la cognata del giovane Gianluigi Scalese di Sersale che un anno fa a causa di un improvviso aneurisma cerebrale è scomparso alla giovane età di 26 anni e del quale, la famiglia ha donato gli organi».

Nel prendere la parola il fratello di Gianluigi, ha affermato: «Sono momenti certamente di grande dolore, ma abbiamo pensato che seppur in un momento di così grande dolore, non potevamo non rivolgere il nostro pensiero, il nostro cuore a tante famiglie che sono appese ad un filo di speranza per la vita dei loro cari». Senese ha poi consegnato alla famiglia Scalese una targa, come segno di riconoscimento per il gesto da loro compiuto.

g.t

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ CISAL SANITÀ

«L'ospedale non può stare senza la Pediatria»

SUI tagli della sanità e come vengono effettuati fa una riflessione la Cisl Cgu Medici con una nota stampa di Barone, coordinatore regionale. In particolare non si spiega «Come è possibile ad esempio consentire, quando non addirittura disporlo "deliberatamente" che l'ospedale di Soverato --, terza città della provincia con un enorme bacino d'utenza proveniente dall'interland, nonché grande centro turistico, il cui comprensorio nel periodo estivo conta la presenza di oltre 40mila persone -- venga privato del reparto di Pediatria? Com'è possibile non comprendere gli enormi disagi, per i piccoli pazienti in condizioni di bisogno e per le loro famiglie che in piena notte, da Guardavalle devono recarsi a Catanzaro o a Lamezia Terme? La Cisl Cgu Medici, non è assolutamente d'accordo con tale decisione e condanna decisamente il perdurare di tale situazione». Per la Cisl non è ammissibile che

la pediatria di Soverato funzioni solo h12, dalle 8 del mattino sino alle 20 di sera, senza neppure prevedere per le ore notturne neppure la reperibilità di un pediatra. E spesso si è dovuto ricorrere a trasferimenti al Pugliese o a Lamezia Terme con gravi disagi per gli utenti.



■ TROPEA Iniziativa che ha interessato i ragazzi dell'istituto d'istruzione superiore

Studenti e donazione del sangue

La storia dell'Avis e le sue finalità illustrate alla presidente Caterina Forelli

di VITTORIA SACCA

TROPEA – Gli studenti dell'Istituto d'Istruzione Superiore, diretto da Beatrice Lento, sono stati protagonisti di un nobile gesto.

Hanno infatti donato il sangue, rispondendo con generosità al richiamo dell'Avis (associazione di volontariato per la donazione del sangue) che, la scorsa mattina, era presente con una autoemoteca, ossia il punto mobile di raccolta, davanti al liceo classico "Pasquale Galluppi".

La presenza generosa dei giovani è probabilmente anche il risultato degli incontri che l'Avis ha precedentemente organizzato con gli studenti delle ultime classi dell'Istituto d'istruzione superiore allo scopo di sensibilizzare sull'importanza della donazione del sangue "gratuita, anonima, periodica, responsabile", e più in generale sulla diffusione di una cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva. Gli incontri sono stati condotti dal presidente di Avis Tropea, Caterina Forelli, dal presidente e dal vicepresidente dell'Avis provinciale di Vibo Valentia, rispettivamente Nicodemo Napoli e Vincenzo Ferrara.

Agli studenti è stata prima presentata l'Avis, nata nel 1927 per far fronte alla

crescente necessità di sangue e per combatterne la compravendita, oggi la più numerosa d'Italia, con oltre un milione di donatori e consedi presenti in tutte le regioni d'Italia. Durante gli incontri è stata focalizzata l'importanza dell'autosufficienza di sangue e i suoi derivati, ad ogni modo facilmente intuibile se si pensa che il sangue non si fabbrica in laboratorio, e che è indispensabile per la salvare la vita di persone in caso di malattie, calamità naturali, emergenze, altro.

L'Avis, tra le sue finalità, si propone anche la necessità di diffondere maggiormente la donazione in aferesi, e di tutelare la salute dei donatori e dei riceventi, contribuendo all'educazione sanitaria e alla medicina preventiva, favorendo uno stile di vita sano e controllando periodicamente lo stato di salute dei donatori. La scuola diventa, pertanto, il luogo privilegiato per diffondere la promozione della cittadinanza attiva quale fondamento di una convivenza civile basata sui valori di solidarietà e della partecipazione responsabile. Per questo tra il Ministero dell'istruzione, università e ricerca e l'Avis è stato siglato un protocollo d'intesa che è stato rinnovato negli anni; l'accordo prevede una fattiva collaborazione

e un impegno tra le parti per sensibilizzare alla promozione del dono gli studenti, il personale e le famiglie.

L'associazione si propone, soprattutto in questo periodo di crisi, come modello di valori a fianco delle istituzioni scolastiche, anche con progetti di informazione, concorsi, borse di studio, cioè tutte quelle attività che consentono una crescita comune, di consapevolezza e responsabilità.

«Concorrere al rafforzamento dell'educazione, della formazione, mettendo a disposizione mezzi e strutture – dichiara la presidente Forelli – è fondamentale se si ha come finalità la crescita culturale, sociale e civile delle nuove generazioni».

Gli incontri hanno dato i loro frutti: Decine di ragazzi, per la prima volta, si sono avvicinati all'autoemoteca, accolti da Forelli, da Napoli e dal personale medico, hanno effettuato la donazione di sangue. Un'esperienza umana e solidale che segna il passaggio ad una scelta di cittadini attivi e responsabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

